
Editoriale

La scuola buona e sana

The good and healthy school

Giancarlo Pocetta

Che la legge cosiddetta della “Buona Scuola” suscitasse tanti accesi dibattiti era inevitabile. Ed è forse da ritenersi normale che ciò accada quando si introducono cambiamenti così radicali in un sistema quale quello scolastico dove i buoni risultati sono stati – fino ad oggi – per lo più affidati alle capacità individuali ed ai sacrifici dei professionisti che vi lavorano piuttosto che al sistema e all’organizzazione di lavoro in grado di supportare efficacemente l’introduzione di buone pratiche.

Un tema che è rimasto in parte sullo sfondo – travolto dalle questioni più mediaticamente importanti – è quello della scuola come ambiente di lavoro capace di produrre benessere e di accompagnare il processo educativo anche sotto l’aspetto della promozione della salute di quanti nella scuola lavorano, siano essi gli studenti o gli insegnanti o il personale tecnico-amministrativo o i dirigenti.

Un approccio al rapporto ambiente scola-

stico e salute, utile per la sua valenza esplicativa e per le potenziali ricadite, è infatti quello che interpreta la scuola come ambiente di lavoro. Già Lamberto Briziarelli aveva sollecitato l’attenzione su questo approccio (vedi “La Salute Umana”, n. 183-186, 2003, p. 14) in documenti e ricerche. Un dato può inquadrare al meglio la tematica. Circa il 20% degli studenti fanno esperienza di problemi sociali emotivi e comportamentali durante il percorso scolastico e possono richiedere l’intervento dei servizi di salute mentale. Questo numero sale a quasi il 50% tra i ragazzi che provengono da aree socio-economicamente svantaggiate e da comunità vulnerabili. La crisi economica ha accentuato il rischio tra coloro che già affrontano svantaggi quali la disoccupazione giovanile, e le nuove famiglie, la povertà crescente e lo svantaggio sociale. Queste sfide sottolineano il bisogno di equipaggiare i ragazzi fin dalla prima età con delle abilità che li aiutino a vincere le sfide

e gli ostacoli che devono affrontare e nello stesso tempo fornire loro contesti di salute e protettivi che promuovano la loro salute e il loro benessere. (European Project RE-SCUR, EU LLP, Comenius Programme, 2014).

La legge 107/15 (La Buona Scuola) contiene diversi passaggi di notevole interesse da questo punto di vista. Alcuni commi della legge fanno riferimento esplicito a situazioni di interesse dal punto di vista di una health promoting school; il comma 7e: “sviluppo di comportamenti responsabili riguardo alla sostenibilità ambientale, oppure il 7g: potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati ad uno stile di vita sano, oppure il 7l: prevenzione del bullismo anche in collaborazione con i servizi socio sanitari.

Tuttavia nella lettura del testo di legge si coglie un aspetto ulteriore e più profondo e significativo per un'idea di scuola che si ponga lo scopo di promuovere la salute non come aggiunta di nuovi percorsi educativi ma attraverso una revisione in tal senso del proprio iter metodologico. La buona scuola infatti si pone l'obiettivo di realizzare la propria mission educativa attraverso il rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento, contrastando le disuguaglianze socio culturali e territoriali, il realizzare una scuola aperta quale laboratorio di partecipazione e educazione alla cittadinanza attiva (comma 1), partecipazione alle decisioni degli organi collegiali (comma 2), valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento, interazione con le famiglie e il territorio (comma 3), valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, rispetto delle differenze (comma 7d).

Tutto questo va esplicitamente verso quei valori di equità, sostenibilità, inclusione,

empowerment e democrazia, e sostenga quei pilastri di: approccio globale alla salute, partecipazione, qualità scolastica, evidence-based, scuola e comunità, che la Dichiarazione di Odense ha posto al centro della strategia della Scuola promotrice di salute nella Conferenza Europea del 2013 del network School for Health in Europe.

La promozione della cultura della salute e della sicurezza nell'ambiente scolastico è dunque una responsabilità specifica della scuola che trova il punto di forza nell'adozione di un approccio globale (*Whole School Approach*) che consideri e integri benessere fisico, psicologico e sociale degli studenti e di quanti lavorano nella scuola, la scuola nel suo insieme come relazione di componenti organizzative, individuali e ambientali, inserimento trasversale delle tematiche nel curriculum e nell'arco dell'intero percorso educativo tenendo conto dello sviluppo delle competenze in relazione all'età dello studente e al livello di scolarità

Due temi si aggiungono alla visione di una scuola come contesto “produttore” di salute e benessere. Il primo. Scrive *Vittorio Lodolo D'Oria*: “Non c'è ‘buona scuola’ se gli insegnanti non sono in salute (<http://www.orizzontescuola.it/news/non-c-buona-scuola-se-insegnanti-non-sono-salute>). Questo è un aspetto, in Italia, ancora troppo sottovalutato nonostante l'età media elevata del corpo insegnante e la sua composizione prevalentemente femminile. Altri Paesi hanno introdotto significative riforme per prevenire lo stress degli insegnanti correlato al loro lavoro mentre in Italia, nonostante i dati siano da tempo disponibili, questi vengono ignorati e soprattutto non vi è nessuna policy al riguardo.

Il secondo tema è quello della sicurezza. Nonostante il D.lgs. 81/2008 dichiarati espli-

citamente che la scuola deve essere un “luogo di lavoro sicuro” per tutti gli attori che operano al suo interno continuiamo ad assistere agli effetti di un’assenza della politica in questa direzione. Solo recentemente le denunce di molti soggetti istituzionali e non stanno portando se non a qualche provvedimento solo riparatore o di restyling.

Il tema del rapporto tra scuola e salute alla luce del nuovo assetto del sistema nazionale dell’istruzione, è stato affrontato finora in modo marginale e ad esso vuole contribuire la monografia presente in questo numero di SISTEMA SALUTE il cui titolo è: “LA SCUOLA BUONA E SANA” attra-

verso una serie di contributi che da diversi punti di vista offrono spunti per rendere concreti gli indirizzi per ora scritti solo nella carta della legge 107/15.

Affrontare il tema della scuola buona in quanto sana risulta quindi cruciale non tanto per assicurare il successo dell’ennesima, e speriamo per lungo tempo ultima, riforma dell’Istruzione in Italia, quanto per comprendere come realizzare quel circolo virtuoso successo educativo- benessere-succe-soeducatovo auspicato sia dal mondo scolastico che da coloro che sono interessati a promuovere la salute della comunità.